SIRTORI. Domanderei che la petizione segnata col numero 11,566 fosse inviata alla Commissione che verrà nominata dagli uffici per esaminare il progetto di legge relativo alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

PRESIDENTE. Questa trasmissione è di diritto.

PRAUS. Prego la Camera di decretare l'urgenza della petizione 11,565 colla quale molti possessori di rendita nominale, per aver avuta la buona fede di rivelare nelle tabelle della ricchezza mobile la loro rendita sul debito pubblico, la trovarono tassata, e, ad onta dei loro reclami, non è stato loro possibile di ottenere il diffalco. Ora, siccome la rendita pubblica non è soggetta alla tassa di ricchezza mobile, così domandano alla Camera di essere esonerati dalla tassa medesima.

(È dichiarata d'urgenza.)

VERIFICAZIONE DI UN'ELEZIONE.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Morpurgo a venire alla tribuna per riferire intorno ad una elezione.

MORPURGO, *relatore.* Ho l'onore di riferire alla Camera, per incarico dell' ufficio III, sulla elezione del collegio di Chivasso, avvenuta nella persona del cavaliere Genova Di Revel. Questo collegio è diviso in 6 sezioni. Gli elettori iscritti sono 1359, votanti 893. Avverto dapprima, che per l'assenza dei presidenti di alcune sezioni, il deputato non potè essere proclamato che nel giorno appresso, cioè nel giorno 27 maggio; ed in questa proclamazione non si tenne conto dei voti della sezione di Brusasco per le seguenti ragioni.

Nella sezione di Brusasco venne allegata al processo verbale la protesta di quattro elettori, i quali domandavano la nullità dell'elezione, affermando che fra la prima e la seconda votazione rimasero presenti nell'aula elettorale soltanto due membri dell'ufficio.

Il verbale della sezione di Chivasso presenta inoltre parecchie irregolarità: esso indica bensì gli elettori iscritti che erano in numero di 188, votanti in numero di 110 ed i bollettini in numero corrispondente: ma ommette di indicare i bollettini dubbi, i bollettini nulli e i nomi iscritti nei bollettini stessi, per cui non si saprebbe dal processo verbale quanti voti abbia ottenuto l'uno e l'altro competitore, e quali siano questi competitori.

Il processo verbale aggiunge inoltre che insorsero alcune contestazioni sulla validità delle schede; che la discussione fu molto animata, e che per questo tutte le schede vennero suggellate ed inviate all'ufficio della sezione principale, onde ne tenesse quel conto che credeva opportuno. Un notaio per nome Ceppi fece consegnare nel verbale l'indicazione della mancanza di uno dei membri dell'ufficio (richiedendone la legge tre) fra il primo ed il secondo appello.

Invece un Felice Bossi contrappose che erano sempre rimasti presenti molti elettori, e che un membro dell'ufficio s'era assentato solo per alcuni minuti, sicchè si poteva dire che l'urna era rimasta custodita come prescrive la legge e che non v'era pericolo che si fosse commesso alcun abuso. Al processo verbale è pure unita una protesta di certo don Carlo Alfazio il quale si pronunzia nello stesso senso, dicendo che l'urna non corse alcun pericolo. Aggiunse che voleva unito al processo verbale il proclama del signor Crosa, che è quello stesso di cui la Camera ha anteriormente annullata l'elezione, proclama del quale l'Alfazio si teneva offeso.

Parimente è unita al verbale un'istanza dell'avvocato Rolfi, che voleva fosse indicato nel verbale che il numero dei voti dati nella votazione di questa stessa sezione, era ripartito nel modo seguente: al cavaliere Genova di Revel 80 voti, fra schede valide, dubbie e contestate, e solo 30 al suo competitore.

Finalmente giunse alla Camera la dichiarazione di alcuni elettori i quali appoggiano le affermazioni che tendono a validare la votazione avvenuta in questa sezione.

Ora dal processo verbale della sezione principale il numero dei votanti risulta essere di 746 invece di 893, computando solo i voti validi, e di 781 comprendendo tutt'i voti. Ciò avvenne, lo ripeto, perchè l'ufficio definitivo non volle computare i voti dati nella sezione di Brusasco, e mandò in vece alla Camera un involto contenente le 110 schede di questa sezione. Il cavaliere Genova di Revel ottenne adunque 513 voti; il cavaliere Saverio Crosa 229. Come la Camera vede 513 voti raffrontati col numero di 1359 elettori iscritti, forma una somma di voti, oltre la maggioranza che è già richiesta dalla legge, in più sopra l'altro competitore che era il cavaliere Saverio Crosa.

L'ufficio, a cui appartengo, ha considerato questo fatto della mancanza della computazione dei voti di una intera sezione, e si è domandato se per questo fatto poteva dirsi che alcuni elettori fossero stati impediti di votare, se cioè la votazione dell'intiero collegio non fosse stata completa; ma visto che tutte le schede della sezione di Brusasco vennero unite all'incartamento trasmesso alla Camera; visto specialmente che gli elettori avevano potuto dare il loro voto e che questi voti si erano ripartiti in modo da procurare una maggioranza ancora più grande allo stesso cavaliere di Revel; visto finalmente che non c'era alcuna ragione per non computare questi voti; che se l'ufficio particolare della sezione di Brusasco faceva il dover suo, avrebbe dovuto accogliere bensì tutte la proteste, ma fare anche nello stesso tempo lo spoglio dei voti, l'ufficio, nel cui nome riferisco, ha ritenuto che questo fatto non influisse menomamente sopra la validità dell'elezione, e mi ha incaricato per conseguenza di proporre alla Camera la convalidazione di quest'elezione.